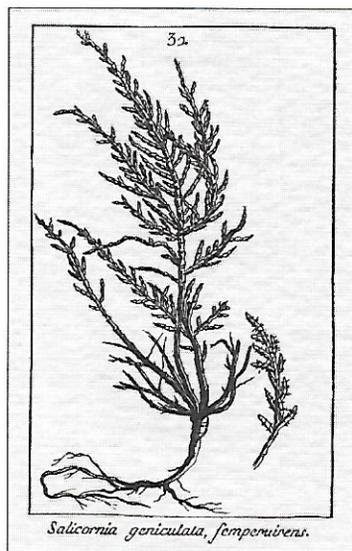


Corrado Lazzari

*Gli studi
naturalistici nella
laguna di Venezia
dalle origini
ai giorni nostri*



UNIVERSITÀ DEL TEMPO LIBERO
Città di Mestre

Corrado Lazzari

*A Paolo
Comunicazione
[Signature]*

***Gli studi naturalistici
nella laguna di Venezia
dalle origini ai giorni nostri***

In copertina:

Immagine di *salicornia* tratta dall'*Istoria delle piante...* di G.G. Zannichelli
Salicornie in laguna di Venezia nel tipico colore autunnale

UNIVERSITÀ DEL TEMPO LIBERO
Città di Mestre



Barene

La nascita degli studi naturalistici a Venezia

Le più antiche testimonianze della presenza dell'uomo nella laguna di Venezia risalgono alla preistoria e le prime informazioni relative al suo interesse per le produzioni naturali si trovano in epoca romana, quando vari autori, Plinio e Marziale tra questi, nominano il territorio veneziano, già allora ben noto per la ricchezza della fauna e l'abilità dei pescatori che vi risiedevano. Nel Medioevo, fondata l'Università nella vicina Padova nei primi anni del Duecento, le scienze riprendono a svilupparsi, dopo la secolare stasi causata dal dissolvimento dell'Impero Romano.

E' di tale periodo la creazione di numerosi codici miniati che riproducono, seppure con tutte le contraddizioni e le superstizioni dell'epoca, vari animali frequenti nelle lagune veneziane. Anche nei trecenteschi capitelli che adornano le colonne di Palazzo Ducale vi sono numerose raffigurazioni di animali (mammiferi, uccelli, pesci, invertebrati), sicuro indice di una precisa conoscenza della vita lagunare (fig. 1).



Fig. 1 - Coppia di uccelli raffigurata in un capitello di Palazzo Ducale

L'aumentato interesse dell'uomo per la natura, in particolare per i vegetali, è legato essenzialmente al grande sviluppo che in quei secoli stava avvenendo nella farmacopea, destinata a diventare fonte di grande prestigio e di cospicui guadagni. Ma se gli *speziali* veneziani costituivano una categoria privilegiata, ogni errore, per dolo o per semplice negligenza, non era loro perdonato dalle attente autorità, ed ecco quindi che risultava sempre più importante disporre di un testo di confronto che permettesse una corretta identificazione delle piante che da ogni parte dell'immenso impero marittimo arrivavano a Venezia, divenuta la *Drogheria d'Europa*.

Nel XV secolo il medico **Niccolò Roccabonella** (1386-1459) scrive il *Liber de simplicibus*, meglio noto come *Codice Rinio*, dal nome di un suo succes-

sivo proprietario, dove vengono citate oltre 400 specie di piante, alcune delle quali osservate nel territorio veneziano. Tale manoscritto, che costituisce una delle prime testimonianze in assoluto di testo botanico, fu a lungo conservato presso la farmacia alla *Testa d'oro*, ai piedi del ponte di Rialto, una delle più antiche della città (fig. 2). Dal suo esame si può verificare lo stato delle cono-

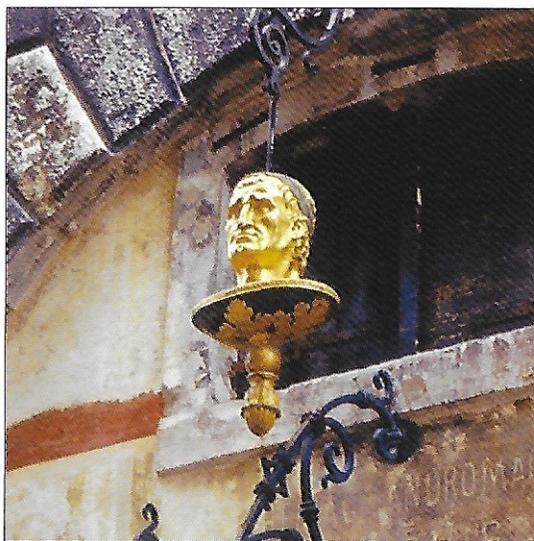


Fig. 2 - L'insegna della farmacia alla *Testa d'oro*, posta ai piedi del ponte di Rialto e chiusa da pochi anni, dove a lungo fu conservato il *Codice Rinio*

scienze dell'epoca, come per esempio riguardo a quanto riportato per l'erba medica (*Medicago marina*): ... *coligitur mense junii vel julij prope mare in sabulosis locis ubi habitat, luna crescente* (... si raccoglie nei mesi di giugno e luglio vicino al mare nei luoghi sabbiosi dove cresce, con la luna crescente).

Il Cinquecento

A metà del Cinquecento il patrizio veneziano **Pietro Antonio Michiel** (1510-1576) è autore di un'opera in cinque volumi, anch'essa manoscritta e nota come *I cinque libri di piante*, nella quale vengono illustrate oltre 1000 specie vegetali, numerose delle quali presenti in laguna e citate per la prima volta. Il Michiel è un tipico rappresentante della cultura scientifica cinquecentesca, che univa la curiosità rinascimentale per le novità, che con sempre maggiore frequenza arrivavano da paesi lontani, all'utilizzo dei prodotti naturali per ben precisi scopi pratici. Nei tanti giardini esistenti a Venezia sorgono infatti allora dei veri e propri orti botanici, dove si coltivavano piante nostrane ed esotiche, delle quali si facevano grandi scambi.

Nell'opera del Michiel, che pure possedeva un giardino rinomato adiacente al suo palazzo a San Trovaso, si possono riscontrare alcune curiosità che permettono di comprendere non solo le conoscenze scientifiche, ma anche le credenze tipiche di quel periodo. Ecco ad esempio cosa egli riporta relativamente ad alcune delle specie descritte: la frassinella (*Polygonatum multiflorum*) *fa la donna bella, con suoe radici si fanno aqua per lisciar il volto et cava le macchie*; il dittamo (*Dictamnus albus*) *è tanto nemica delle bisse (bisce) che elegono piui presto di passar sopra il focho che sopra questa pianta*. Curioso il riferimento alla melanzana (*Solanum melongena*), che testimonia quanto diversi fossero i gusti alimentari di allora: ... *zievolo (cefalo), anguila (anguilla), melengiana e fongo la peggior cosa che si mangia al mondo*.

Il Cinquecento è il secolo del massimo splendore per Venezia e la città si pone al vertice in Europa non solo per la sua potenza, ma anche per la fama raggiunta dalle sue farmacie, dove si potevano trovare le piante e le essenze più rare, abilmente trattate da una classe di *speziali* che faceva onore alla città. Pure le *pescherie* erano assai famose e visitate costantemente dai naturalisti, che in esse cercavano pesci e invertebrati da studiare, essendo ancora ben lontana la pratica di una indagine diretta in mare. In questo momento storico Venezia è quindi meta naturale dei più insigni studiosi europei, che vi giungono sapendo di trovarvi importanti informazioni per le proprie ricerche.

Il francese **Pierre Belon** (1517-1564) e lo svizzero **Conrad Gessner** (1516-1565) sono solo alcuni dei tanti naturalisti d'oltralpe che visiteranno Venezia e il territorio circostante, lasciando nei loro scritti precise testimonianze del loro interesse per la laguna e il mare Adriatico. Gessner, in particolare, nell'introduzione di una sua opera dichiarerà di essersi fermato un mese a Venezia espressamente per osservare e disegnare gli animali marini che vi si potevano rinvenire.

Numerose anche le persone provenienti da tutta la penisola italiana: ricordiamo **Andrea Mattioli** (1501-1578), medico senese autore dei *Discorsi sopra Dioscoride*, opera pubblicata a più riprese a Venezia, tra i più clamorosi successi editoriali del tempo con oltre trentamila copie stampate nel solo sedicesimo secolo (fig. 3), e il bolognese **Ulisse Aldrovandi** (1522-1605), uno dei più rinomati studiosi di quel periodo.

In questo contesto di particolare significato e curiosità è l'opera *De aquatilibus* di Pierre Belon che, pur se stampata in Francia alla metà del Cinquecento, raffigura un gran numero di organismi lagunari, citati anche

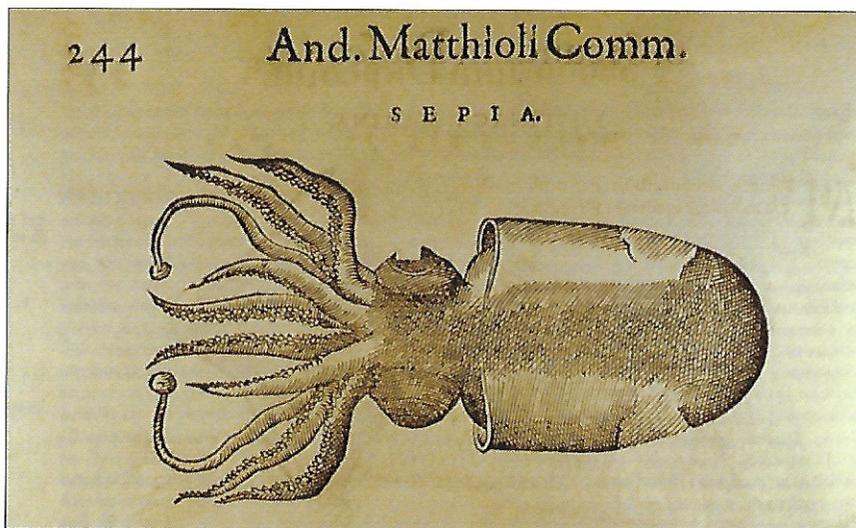
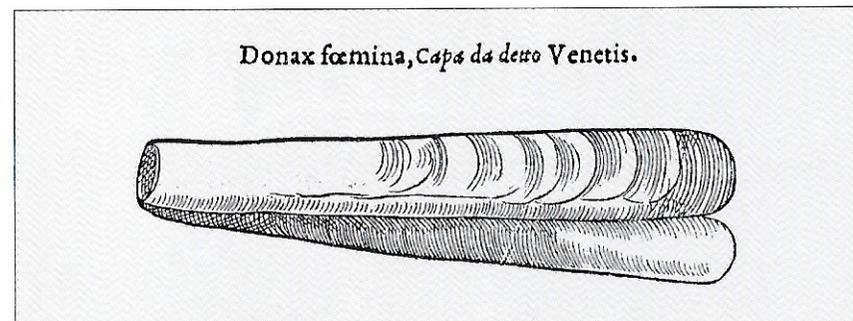
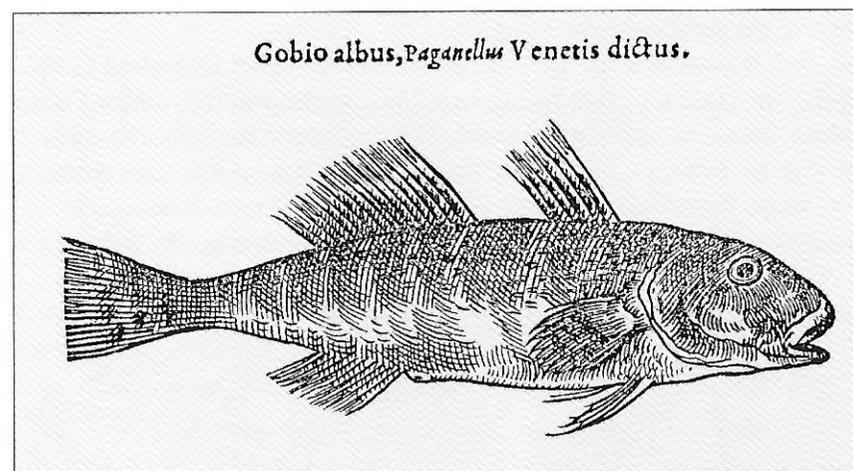


Fig. 3 - Una seppia raffigurata nell'edizione latina del 1554 dei *Discorsi sopra Dioscoride* di Andrea Mattioli

con il loro nome in dialetto veneziano, a conferma dell'importanza che la Serenissima allora rivestiva in campo naturalistico (figg. 4-5).



Figg. 4-5 - Un pesce e un mollusco, frequenti nella laguna di Venezia, descritti da Pierre Belon con il nome veneziano

La nascita delle prime raccolte naturalistiche

Nel sedicesimo secolo nascono le prime grandi collezioni, inizialmente ad opera di nobili e farmacisti che in ampi spazi, talvolta predisposti espressamente, esponevano i più vari reperti con lo scopo di suscitare meraviglia nel visitatore. Dapprima venivano esposti assieme

animali imbalsamati, fossili, piante, reperti archeologici e quant'altro serviva a rendere affascinanti le raccolte, poi gradualmente esse diventeranno sempre più specialistiche, finendo per costituire il nucleo dei futuri moderni musei naturalistici.

Nel Veneto divenne famosa quella di **Francesco Calzolari** (1522-1609), *speziale* alla *Gabbia d'oro* a Verona (fig. 6). Egli fu tra l'altro autore di una escursione sul Monte Baldo, dove si recò per raccogliere *produzioni naturali*, e il suo resoconto, pubblicato a Venezia, costituisce, forse in assoluto, la prima documentazione scritta di una escursione naturalistica. Senza arrivare all'imponenza di quella del farmacista

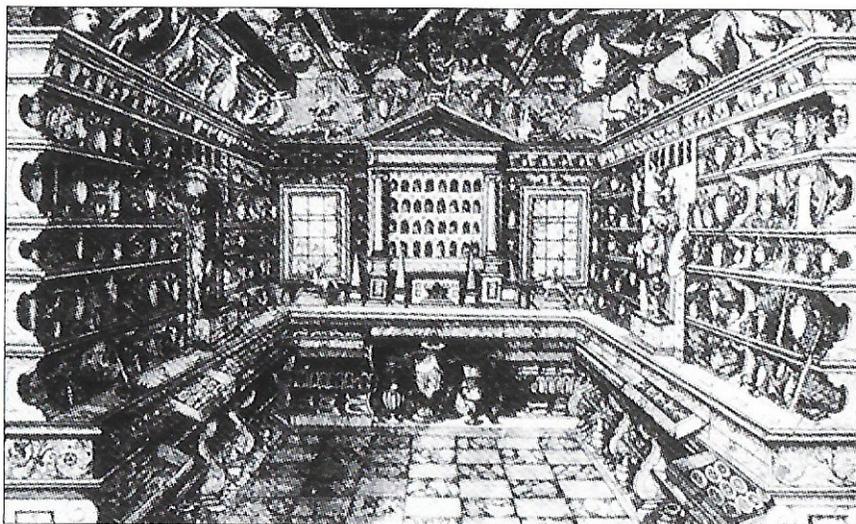


Fig. 6 - Un'immagine della raccolta naturalistica veronese di Francesco Calzolari

veronese, pure in altre città furono costituite raccolte analoghe. A Venezia **Andrea Vendramin** (1554-1629), nel catalogo degli oggetti in suo possesso, riportava la presenza di gemme, pietre e minerali, mentre **Giacomo Contarini** (1536-1595) menzionava minerali e *pietre segrete*. In un inventario delle proprietà di **Federico Contarini** (1538-1613), uno dei maggiori collezionisti nella città lagunare, venivano descritti minerali e *pietrificazioni*.

Le sempre più numerose novità, che giungevano in Europa a seguito delle grandi esplorazioni cinquecentesche, produssero una vera e propria corsa all'acquisizione delle cose più strane, finendo per favorire la nascita di una categoria di persone che vivevano fornendo ogni tipo di reperti. In questo contesto di grande richiesta non poterono mancare coloro che approfittarono delle disponibilità economiche, della credulità di molti collezionisti e di un momento storico ancora impregnato di miti e superstizioni.

A questo proposito Ulisse Aldrovandi testimonia la presenza a Venezia di **Leone Tartaglini**, di professione saltimbanco (!?), che, esperto imbalsamatore, possedeva una bella collezione di *cose naturali rare* e ricavava cospicui guadagni vendendo *esemplari autentici* del reperto più pregiato a cui allora si potesse aspirare, il *basilisco* (fig. 7).

Famoso fin dall'antichità esso costituisce una delle più clamorose contraffazioni in campo naturalistico, essendo in realtà il prodotto della manipolazione di una razza che, essiccata e deformata opportunamente, assumeva l'aspetto desiderato dal suo creatore. Bisognerà attendere il Settecento perché il *basilisco* venga definitivamente considerato un falso grossolano.



Fig. 7 - Un *basilisco* conservato presso il Museo di Storia Naturale di Venezia

Il Seicento

Durante il Seicento si assiste ad un generale declino degli studi nel territorio lagunare, che ben si comprende se si considera il delicatissimo momento politico che la Serenissima sta vivendo a causa delle tremende lotte sostenute contro i Turchi. Esse culmineranno alla metà del secolo con la sanguinosa guerra di Candia che, malgrado il grande eroismo dimostrato dai difensori, non impedirà la perdita dell'isola e il disanguamento delle casse dello stato.

La critica situazione internazionale porterà ad una grave crisi economica, ma a Venezia continueranno a prosperare gli orti botanici e i giardini creati per puro scopo ornamentale.

Nel diciassettesimo secolo, poi, avrà grande sviluppo la produzione di erbari, il più imponente dei quali fu quello realizzato, con un lavoro di oltre quarant'anni, dal monaco **Fortunato da Rovigo** (1634-1701), ricco di oltre 2300 specie di piante disseccate.

Anche il Seicento annovera comunque un'opera che si inserisce a pieno titolo nella grande tradizione veneziana degli studi naturalistici. **Antonio Donati** (1606-1659), *speziale all'insegna di San Liberale*, pubblica nel 1631 un *Trattato dei Semplici, Pietre e Pesci marini che nascono nel lito di Venezia*, lavoro di modeste dimensioni malgrado il titolo altisonante, che ha però il merito di essere forse il primo lavoro specificatamente dedicato ad una ben precisa località, il *lito di Venezia*. Infatti dall'analisi delle 250 specie descritte con cura, e per le quali è sempre riportata la località di provenienza, si può dedurre che le intenzioni dell'autore fossero proprio quelle di realizzare un'opera che riguardasse una località ben delimitata come il litorale antistante Venezia e il mare che lo bagnava.

La descrizione che Antonio Donati fa di un mollusco (*Thetys fimbria*), peraltro abbastanza raro, è importante per comprendere le conoscenze scientifiche e le credenze che ancora perduravano all'epoca. Il *satiro*, così fu chiamato l'organismo, fu rinvenuto tra le reti di alcuni pescatori, dove abitualmente il Donati andava a curiosare, e appariva *trasparente come un pezzo di Giazzo, di figura simile ad una testa di Satiro e li suoi occhi...grandi come quelli di un bue, le narici humane ... la bocca ... molto larga e ... sette mude di mustachi l'una sopra l'altra* (fig 8).

L'esemplare, esaminato da un membro del Collegio dei Medici di Venezia, apparve *trasparente, & inciduto che fu, no si trovò altro che una cavità che andava dalla bocca sotto le narici, & seguiva fino all'occhio, non trovandosi mai alcuna forma di interiori*. Non si poterono effettuare altre più approfondite analisi perché, riferisce sempre il Donati, *come fa il glacio al foco, parimenti si dileguò anco detto Satiro, cosa che ne pose stupore*. L'analisi delle caratteristiche dell'animale si conclude con una frase che inquadra perfettamente anche le credenze e le conoscenze mediche di quel periodo: *le facultà di detto Satiro sono queste, cioè preso, & applicato a tumori vecchi con gran infiammatione, presto li risolve*.

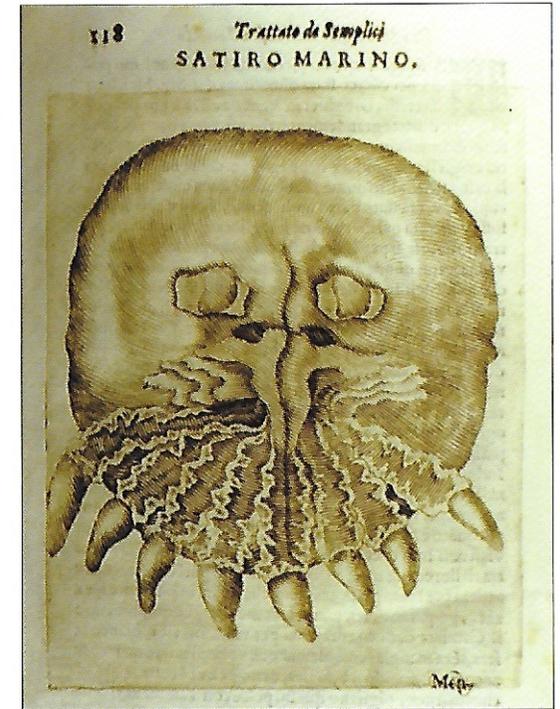


Fig. 8 - Il *satiro marino* di Antonio Donati

Il Settecento

L'ultimo secolo di vita della Repubblica, a differenza del precedente, costituisce un momento particolarmente significativo degli studi in laguna e anche in questo caso un riferimento alla situazione politica è chiarificatore. Dopo l'effimera riscossa alla fine del Seicento, con la riconquista della Morea, nel 1718 si conclude l'ultimo grande scontro con l'Impero Ottomano, Venezia perde tutti i suoi possedimenti al di fuori del mare Adriatico e inizia un periodo di stasi dove la città, un tempo *Dominante* la

scena politica europea, si trova costretta ad usare tutta la sua leggendaria abilità diplomatica per evitare di essere coinvolta in conflitti divenuti ormai troppo grandi per le sue forze. Questo porta ad un relativo rilancio dell'economia che, ridimensionata, trova un proprio equilibrio.

La figura sicuramente di maggiore rilievo della prima metà del Settecento è quella di **Giovanni Girolamo Zannichelli** (1662-1729) (fig.



Fig. 9 - Giovanni Girolamo Zannichelli

macchia nei giorni di particolare festività, suscitando stupore ed ammirazione tra i passanti.

Egli deve la sua fama all'*Istoria delle piante che nascono ne' lidi intorno a Venezia*, pubblicata postuma dal figlio nel 1735. Frutto di numerose erborizzazioni effettuate in ogni località della laguna, l'opera, di grandi dimensioni, si caratterizza per le numerose realistiche raf-

9), modenese di nascita trasferitosi ben presto a Venezia, dove portò a termine gli studi e nel 1684 venne aggregato al *Collegio degli Speciali*. Alla fine del secolo diciassettesimo era già titolare della farmacia all'*Ercole d'oro* a Santa Fosca che, sotto la sua guida, divenne una delle più prestigiose della città (fig. 10). Zannichelli fu un naturalista completo, non limitando il suo interesse alla sola botanica, ma raccogliendo anche una rilevante collezione di fossili e di minerali che, narrano le cronache, provvedeva ad esporre al di fuori della sua far-

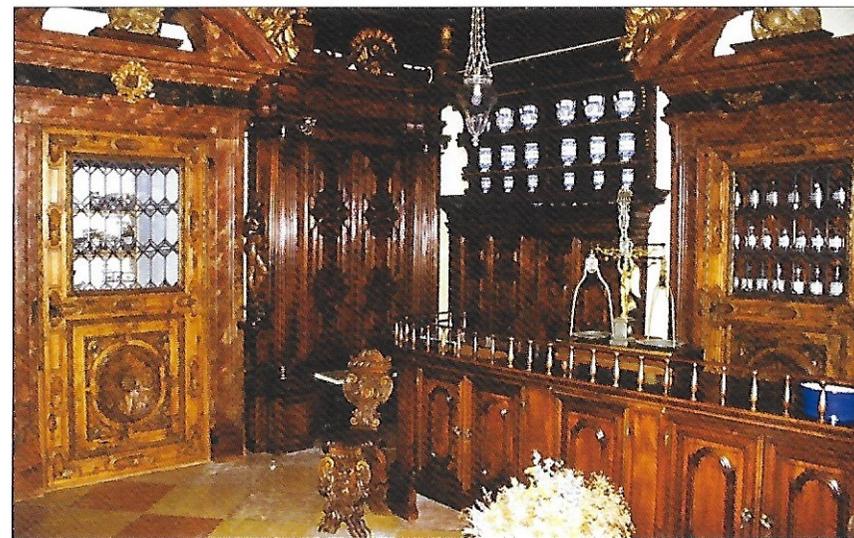


Fig. 10 - La farmacia all'*Ercole d'oro* a Santa Fosca

figurazioni delle specie rinvenute e la descrizione delle loro proprietà medicinali, rappresentando il punto più alto dell'esplorazione scientifica di quel periodo e preannunciando la nascita nei decenni successivi di una cultura scientifica realmente moderna (fig. 11-12). Con Zannichelli termina infatti il periodo pionieristico degli studi naturalistici nella laguna di Venezia e negli anni successivi tutte le scienze compiranno un balzo decisivo, entrando in una fase dove la sperimentazione e la ricerca, da sempre così importanti per gli studi botanici, diventeranno fondamentali in ogni disciplina.

Nel frattempo, proseguendo una secolare tradizione, in città continuavano ad esistere importanti raccolte di ogni tipo, che si stavano definitivamente differenziando con la separazione dei reperti naturalistici da quelli di carattere archeologico. Oltre a quella già citata di Girolamo Zannichelli, si ha notizia che **Giacomo Morosini** nel 1760 disponeva, oltre che di un bellissimo orto botanico, anche di una raccolta naturalistica. Ricordiamo inoltre le collezioni di **Ascanio Molin**, **Lorenzo Patarol**, autore tra l'altro di un erbario attualmente conservato presso il Museo di Storia Naturale di Venezia, **Antonio Traversi**, **Guido Vio** e **Placido Zurla**.



Fig. 11 - Immagine allegorica tratta dall'*Istoria delle piante...* di G.G. Zannichelli

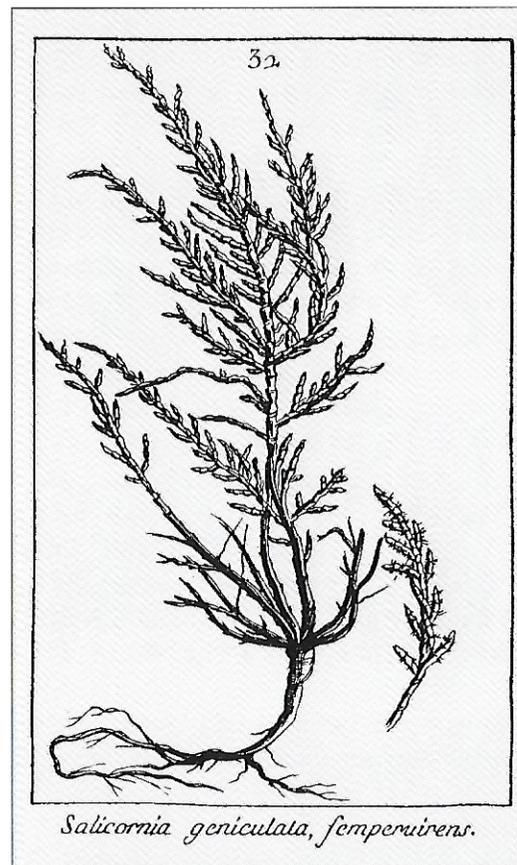


Fig. 12 - Pianta di *salicornia*, tipica specie lagunare, raffigurata nell'*Istoria delle piante...* di G.G. Zannichelli

direttamente della laguna anche la sua opera va citata per la segnalazione di alcune alghe che compaiono piuttosto ben raffigurate. Una di esse, da lui chiamata *Virsoide* (fig. 13) e raccolta nei litorali adriatici, fu in seguito rinvenuta abbondante anche all'interno della laguna di Venezia e classificata come *Fucus virsoides*.

Figura di spicco della cultura settecentesca veneziana è **Francesco Griselini** (1717-1783), la cui notorietà in campo scientifico è legata alla fondazione, nel 1764, del periodico *Giornale d'Italia spettante alla*

In questa breve rassegna di coloro che nello steso periodo si interessarono della laguna di Venezia un cenno particolare merita il fiorentino **Pier Andrea Mattioli** (1679-1737), che erborizzò assieme a Zannichelli e spesso viene confuso con il quasi omonimo patrizio veneziano vissuto due secoli prima.

Quasi contemporanei sono gli studi faunistici di **Giovanni Bianchi**, che descrisse con precisione numerosi organismi lagunari, tra i quali i balani, piccoli crostacei presenti nei rii cittadini.

Vitaliano Donati (1713-1763), nativo di Padova, scrisse *Della storia naturale marina dell'Adriatico*, edita nel 1750. Pur non trattando

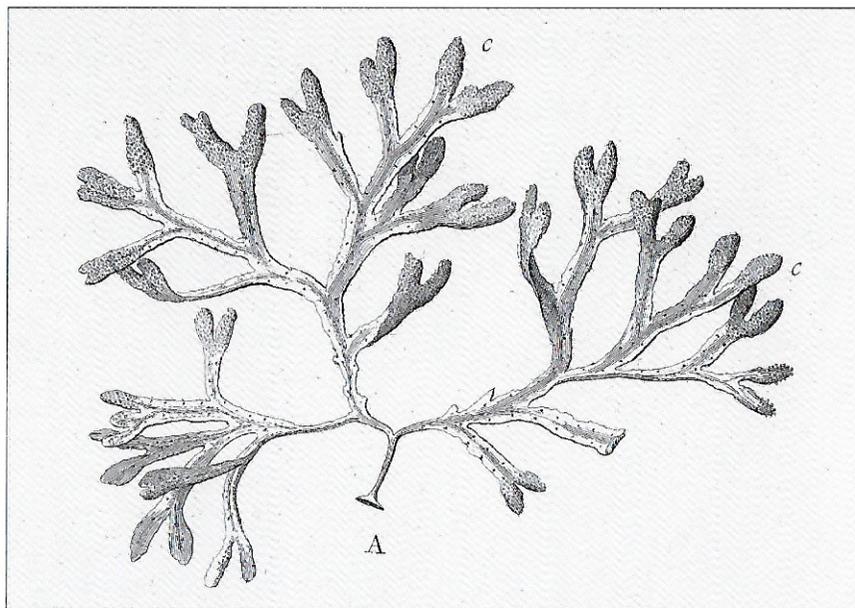


Fig. 13 - Il *Virsoide* (*Fucus virsoides*) di Vitaliano Donati

scienza naturale, e principalmente all'Agricoltura, alle Arti, ed al Commercio, iniziativa decisamente importante e impegnativa che costituì un preciso punto di riferimento per tutto il Veneto. Curato personalmente dal Grisellini, che ebbe tra i suoi collaboratori alcune tra le più insigni personalità dell'epoca, in esso apparvero lavori originali di storia naturale, corrispondenze letterarie tra naturalisti, che originavano frequentemente accesi dibattiti, rassegne bibliografiche e notizie di carattere generale in campo italiano ed europeo.

La scuola naturalistica di Chioggia

Nella seconda metà del secolo si sviluppa a Chioggia il lavoro di un gruppo di studiosi che costituiscono quella che si può a ragione definire una vera e propria *scuola naturalistica*.

In un periodo nel quale il declino della Serenissima si faceva sempre più evidente, e al quale essa sembrava voler opporre solo lo sfarzo dei

suoi celebri Carnevali, il fulcro della ricerca scientifica si trasferisce a Chioggia, che in questi momenti riesce a rivendicare un suo maggiore spazio dopo secoli vissuti all'ombra della potentissima vicina.

Nel 1782 il celebre naturalista **Lazzaro Spallanzani** (1729-1799) giunge a Chioggia per una prima campagna di ricerche sull'Adriatico e sulla laguna di Venezia, alla quale ne sarebbero seguite altre due nel 1784 e nel 1795, e in tali occasioni entrò in contatto con il gruppo dei ricercatori locali. Frequenti furono gli incontri che egli ebbe con **Bartolomeo Bottari**, **Stefano Chiereghin**, **Giuseppe Fabris**, **Stefano Andrea Renier** e **Giuseppe Valentino Vianelli**, ai quali chiese informazioni sui loro studi, al fine di effettuare delle comparazioni con i risultati delle sue ricerche effettuate in varie parti del Mediterraneo. Per essi Spallanzani ebbe lusinghiere espressioni di stima e la presenza di un tale illustre scienziato attirò l'interesse dei naturalisti di tutta la regione; Chioggia divenne così sede di un intenso momento di incontri.

Rilevante in particolare fu la collaborazione instaurata con **Stefano Chiereghin** (1745-1820), abate i cui interessi spaziavano dalla mineralogia alla botanica e alla zoologia. Esperto disegnatore, egli accompa-

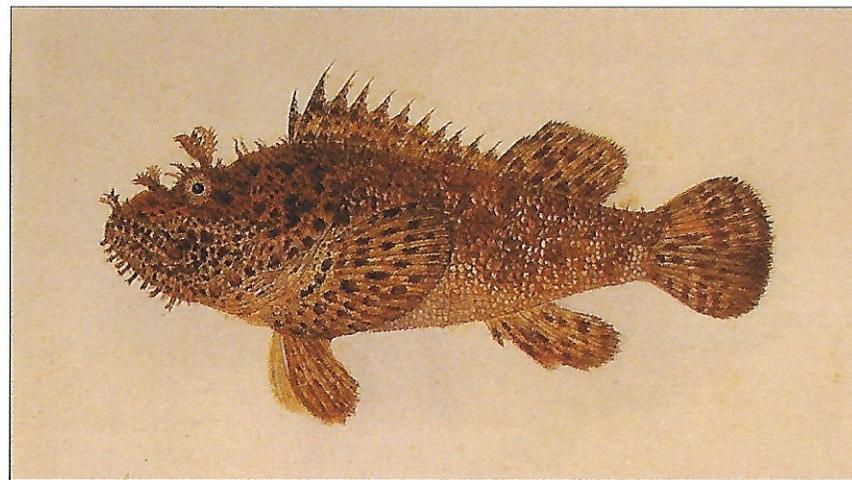


Fig. 14 - Un pesce scorfano (*Scorpaena scrofa*) raffigurato da Stefano Chiereghin nella sua *Descrizione de' Pesci, de' Crostacei...*

gnò spesso lo Spallanzani nelle sue escursioni, illustrando con grande abilità gli organismi che venivano raccolti.

Fu egli stesso autore di alcuni lavori, tra cui una *Descrizione de' Pesci, de' Crostacei, e de' Testacei che abitano le Lagune, ed il Golfo Veneto rappresentati in Figure a chiaro-scuro, ed a colori dall'Ab. Don Stefano Chiereghin Veneto-Clodiense*, rimasta a lungo inedita per gli elevati costi editoriali e solo da pochi anni data alle stampe. Si trattava in effetti di un'opera assai ponderosa, composta da nove volumi di belle tavole, con oltre un migliaio di organismi rappresentati, e tre di testo (fig. 14). I disegni effettuati per Lazzaro Spallanzani invece dovevano essere utilizzati in una *Storia naturale del mare*, progettata ma mai eseguita. Per descrivere la sua bravura di disegnatore, meglio di ogni altra frase riteniamo possa valere quanto disse di lui lo scultore Antonio Canova: *aveva l'anima nelle mani*.

Ma la personalità di maggiore levatura della fine del secolo senza dubbio è quella di **Giuseppe Olivi** (1769-1795), anch'egli chioggiotto di nascita, che nella sua brevissima esistenza pose le basi dei moderni studi di biologia marina. Egli ebbe modo di intrattenere importanti frequentazioni scientifiche, corrispondendo anche con lo Spallanzani. Appena ventiduenne, nel 1791 scrisse un'opera dove trattò dei procedimenti per ottenere la porpora, allora molto in auge, dagli organismi marini.

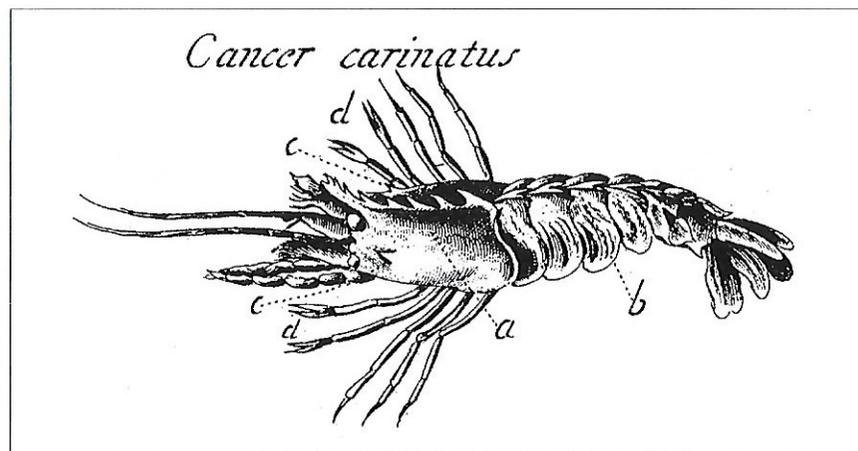


Fig. 15 - Un crostaceo raffigurato nella *Zoologia Adriatica* di Giuseppe Olivi

La sua opera principale è *Zoologia Adriatica ossia Catalogo ragionato degli Animali del Golfo e delle Lagune di Venezia*, edita nel 1792, il cui titolo illustra di per sé l'argomento trattato. La *Zoologia Adriatica*, a lungo insuperata, diede fama internazionale al suo autore, che con essa aveva posto le basi per gli studi marini che si sarebbero svolti nel secolo successivo (fig. 15). Con il lavoro di Giuseppe Olivi si chiude l'esistenza della Serenissima come stato sovrano ed inizia un periodo di oltre mezzo secolo durante il quale la città lagunare rimarrà soggetta ad una dominazione straniera, ma anche in questo frangente la cultura veneta saprà esprimere elementi di valore assoluto.

Ottocento e Novecento

La fondazione del **Liceo Santa Caterina**, l'attuale Liceo *Marco Foscarini*, costituisce il fatto di maggior rilievo a Venezia nei primi anni del nuovo secolo. Sorto per la riforma voluta da Napoleone Bonaparte, con il suo orto botanico e i suoi laboratori, costituì un importante centro presso il quale si alternarono, come insegnanti, personalità di notevole rilievo del mondo scientifico. Per tutti ricordiamo l'abate **Antonio Traversi**, illustre fisico e naturalista, e **Giuseppe Innocente**, valente chimico e mineralogista.

Nella prima metà dell'Ottocento particolarmente significativa fu l'opera di **Nicolò Contarini** (1780-1849), del quale restano famose le continue escursioni compiute in ogni stagione nella laguna veneziana, durante le quali raccolse una

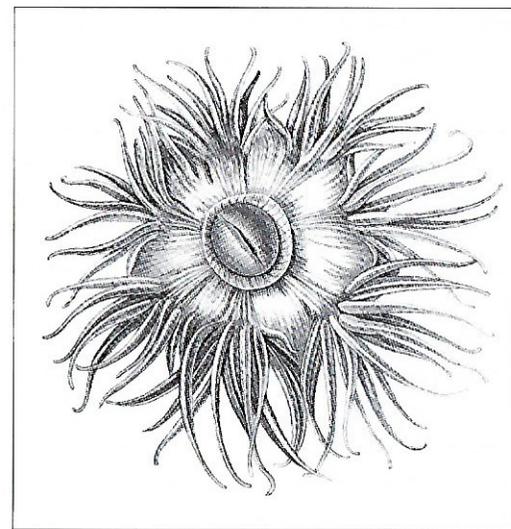


Fig. 16 - Un'attinia riprodotta nel *Trattato delle Attinie* di Nicolò Contarini

importante collezione botanica e zoologica. Tra le sue più rimarchevoli pubblicazioni vi sono il *Trattato delle Attinie*, del 1844, lavoro fondamentale per la conoscenza di quegli organismi presenti in laguna e nei canali veneziani (fig. 16), e i contemporanei *Cataloghi degli Uccelli e insetti delle provincie di Padova e Venezia*. Egli fu inoltre tra i primi a studiare ed elencare sistematicamente gli insetti e gli aracnidi lagunari. La grande raccolta ornitologica che il Contarini aveva costituito nei lunghi anni della sua attività è attualmente depositata presso il Museo di Storia Naturale di Venezia.

Tra i molti altri, anche stranieri, che si occuparono in quel periodo della laguna, ricordiamo il tedesco **Giorgio von Martens** (1788-1872) e **Fortunato Luigi Naccari** (1793-1860), il primo autore di *Reise nach Venedig*, nel quale vengono trattate la flora e la fauna lagunare, il secondo di una *Flora veneta* in sei volumi. Il botanico bavarese **Giuseppe Ruchinger** è autore invece di una notevole *Flora dei Lidi veneti*, pubblicata nel 1818, e di una iniziativa imprenditoriale che lo portò a creare a Venezia la prima ditta di floricoltura e di commercio floreale, destinata ad avere ampia rinomanza per tutto il diciannovesimo secolo.

Nel 1838 iniziava ad esistere in maniera autonoma l'**Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti**, le cui origini risalgono anch'esse al periodo napoleonico, che avrebbe fornito fin dalle sue origini un apporto fondamentale allo sviluppo delle scienze e nei suoi *Atti e Memorie* verranno pubblicati numerosi contributi dedicati all'ambiente lagunare veneziano.

Nel 1847 si svolse a Venezia il IX Congresso degli Scienziati Italiani e per tale occasione fu edito il volume *Venezia e le sue Lagune*, offerto ad ogni partecipante, dove assai importante risultò la parte naturalistica, alla stesura della quale concorsero alcuni tra i più esperti studiosi veneziani, come Gian Domenico Nardo e Giovanni Zanardini.

Gian Domenico Nardo (1802-1877), fu un medico dotato di una profonda preparazione scientifica, maturata frequentando e riordinando le collezioni zoologiche dell'Università di Padova e studiando quelle di Vienna. Egli si interessò praticamente di tutte le branche della storia naturale veneziana, creando una enorme biblioteca. Del Nardo va rilevata, oltre agli studi specifici compiuti nell'ambiente lagunare ai quali dedicò una vasta serie di lavori (fig. 17), l'importanza che ebbe il suo impegno affinché venissero fondati dei Musei natu-

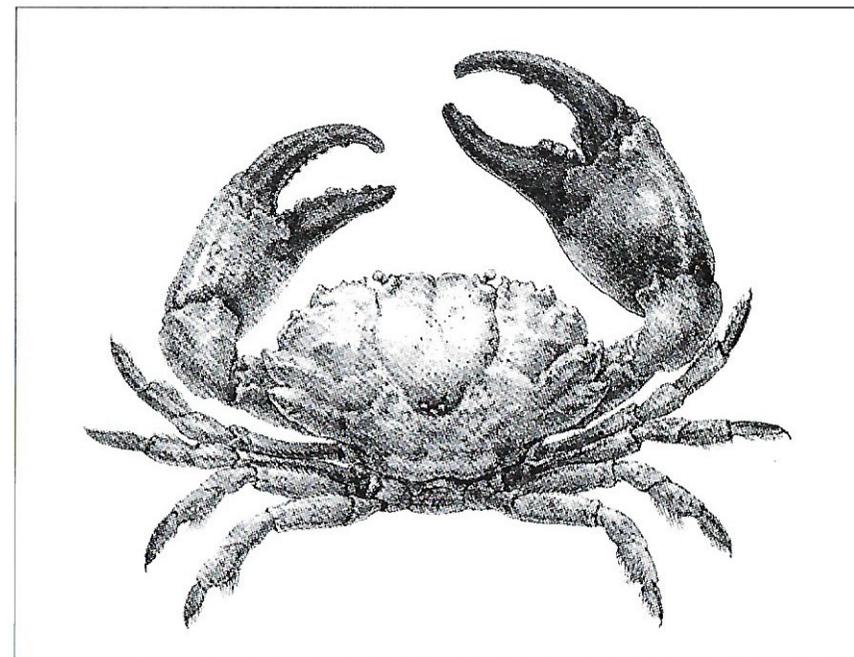


Fig. 17 - Un granchio raffigurato da Gian Domenico Nardo e conosciuto in laguna di Venezia come *granchio orologio* o *granchio di luna*

ralistici pubblici nelle principali città del Veneto, al pari di quanto stava già avvenendo all'estero. Paradossalmente Venezia sarebbe arrivata ultima nella realizzazione di una simile iniziativa e solo nel secolo successivo avrebbe avuto il suo museo naturalistico cittadino.

Giovanni Zanardini (1804-1878), anch'egli medico, si dedicò essenzialmente alla botanica e si interessò principalmente di algologia. Egli non limitò le sue ricerche al territorio veneziano, ma visitò pure la Dalmazia e studiò materiale proveniente dal Mar Rosso e dall'Estremo Oriente.

La seconda metà del diciannovesimo secolo è caratterizzata dall'opera di **Alessandro Pericle Ninni** (1837-1892), zoologo, il cui interesse spaziò dagli insetti ai crostacei ed ai vertebrati, in particolare uccelli e pesci, dedicando anche attenzione ai problemi relativi alla vallicoltura, da sempre settore economico di primaria importanza, arrivando a

formulare tra i primi considerazioni di carattere ecologico. Anch'egli fu un appassionato raccoglitore e creò importanti raccolte.

Con **Enrico Filippo Trois** (1838-1918), appassionato conservatore delle collezioni dell'Istituto Veneto, si entra nel secolo successivo. In questo periodo si svolge l'attività di **Emilio Ninni**, figlio di Alessandro, di **Ettore Arrigoni degli Oddi**, di **Giovanbattista Spinelli**, di **Pier Andrea Saccardo** e di **Giambattista De Toni**, alcuni dei tanti studiosi dei primi decenni del Novecento, quando oramai maturavano anche nella città lagunare le condizioni per l'apertura di un grande museo naturalistico. Unificando varie preesistenti collezioni, una delle più rilevanti fu quella del nobile Teodoro Correr, nel 1923 venne aperto finalmente il **Museo di Storia Naturale**, che in breve, grazie a numerose successive acquisizioni, sarebbe diventato uno dei maggiori musei del settore in campo nazionale (fig. 18), disponendo pure di una biblioteca, ricca di numerosi e preziosi testi antichi. Esso è attualmente meta di studiosi e di appassionati che continuano a produrre importanti lavori sull'ecosistema del territorio veneziano, seguendo le prestigiose tradizioni dei secoli passati.



Fig. 18 - Il Museo di Storia Naturale di Venezia

A Venezia la figura di studioso sicuramente di maggiore spessore del ventesimo secolo è stata quella di **Antonio Giordani Soika** (1913-1997), a lungo direttore del Museo. Entomologo di fama mondiale, egli effettuò fondamentali ricerche sulla fauna e sugli ambienti, divenendo un precursore in Italia nel campo della moderna ecologia.

Nell'ultimo quarto di secolo si è sviluppata anche l'attività di numerose associazioni, in particolare della **Società Veneziana di Scienze Naturali**, che hanno fornito a loro volta significativi contributi alla conoscenza delle varie realtà naturalistiche lagunari.

Bibliografia storica essenziale

- BELON P. (1553) – *De aquatilibus, libri duo – Apud Carolum Stephanum, Typographum Regium – Parisiis*
- CHIEREGHIN S. (2001) – *Descrizione de' Pesci, de' Crostacei, e de' Testacei che abitano le Lagune, ed il Golfo Veneto rappresentati in Figure a chiaro-scuro, ed a colori dall'Ab. Don Stefano Chierighin Veneto-Clodiense – Edizioni Canova – Treviso*
- CONTARINI N. (1844) – *Trattato delle Attinie – Nel premiato stabilimento di G. Antonelli – Venezia*
- DONATI A. (1631) – *Trattato dei Semplici, Pietre e Pesci marini che nascono nel lito di Venezia – Appresso Pietro Maria Bertano – In Venetia*
- DONATI V. (1750) – *Della storia naturale marina dell'Adriatico - Appresso Francesco Storti – In Venezia*
- MATTIOLI A. (1554) – *Petri Andreae Matthioli medici senensis Commentarii, in libros sex Pedacii Dioscoridis Anazarbei, de medica materia – in officina Erasiana, apud Vincentium Valgrisiusum – Venetijs*
- MICHIEL P.A. (15??) – *I cinque libri di piante – Manoscritto stampato dall'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti nel 1940 – Venezia*
- NACCARI F.L. (1826-28) – *Flora veneta o descrizione delle piante che nascono nella provincia di Venezia – Vol. I-VI – Presso Leone Bonvecchiato Editore Librario – Venezia*
- OLIVI G. (1792) – *Zoologia Adriatica ossia Catalogo ragionato degli Animali del Golfo e delle Lagune di Venezia – Bassano*
- RUCHINGER G. (1818) – *Flora dei Lidi veneti – Presso Gio. Giacomo Fuchs – Dalla Tip. Ricotti – In Venezia*
- ZANNICHELLI G.G. (1735) – *Istoria delle piante che nascono ne' lidi intorno a Venezia – Appresso Antonio Bortoli - In Venezia*

Finito di stampare
nel mese di marzo 2004
dalla Società Cooperativa Tipografica
Padova

L'Autore e l'UTL "Città di Mestre" ringraziano:

Museo di Storia Naturale di Venezia

Edizioni Canova - Treviso



VENETO VIAGGI VACANZE 3V S.R.L.

Via Querini, 27/9 - 30172 MESTRE (VE)
Tel. 041.951.583 - 987.825 - Fax 041.975.129